

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152
Fax: 0761 599213
e-mail:
info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

La vita consacrata dono da custodire

PER LA MEMORIA

Ricordando «Moretto»

Presso il Bibliomelograno di Formello è stato presentato il libro di Maurizio Molinari *Duello nel Ghetto* (Rizzoli editore) per celebrare il giorno della Memoria, in ricordo degli ebrei uccisi nei campi nazisti. Era presente anche l'autore.

Dopo il saluto del sindaco di Formello Gian Filippo Santi, sono intervenuti: Miriam Haiun, Alberto di Consiglio (figlio del protagonista del libro), Nazario Basili, giornalista. Ha introdotto Giovanna Benamozegh e ha moderato Giovan Battista Brunori.

Il Giorno della Memoria, in ricordo dello sterminio di sei milioni di ebrei durante il nazismo, quest'anno è stato dedicato dal Bibliomelograno al ricordo della figura di «Moretto», figura straordinaria nella Roma degli anni '30 e '40. Il suo vero nome era Pacifico di Consiglio e nel 1943 era l'unico ebreo romano che durante l'occupazione nazista era rimasto in città per dare la caccia ai suoi persecutori. Pugile dilettante, la vita di Moretto, come quella di tanti ebrei romani, era cambiata dopo il 1938. Ma a differenza di altri, Moretto aveva trovato il modo per ribellarsi. Innamorato della nipote di Luigi Roselli, spietato e pericoloso collaboratore dei nazisti, grazie alle informazioni della giovane, aveva sfidato le bande comandate dal colonnello Kappler.

Arrestato due volte, era riuscito sempre a fuggire mettendo in atto vari stratagemmi.

DI ROMANO ROSSI*

Nell'esortazione apostolica post-sinodale *Vita consacrata* san Giovanni Paolo II nel 1996 scriveva: «La vita consacrata, profondamente radicata negli esempi e negli insegnamenti di Cristo Signore, è un dono di Dio Padre alla sua Chiesa per mezzo dello Spirito. Con la professione dei consigli evangelici i tratti caratteristici di Gesù — vergine, povero ed obbediente — acquistano una tipica e permanente «visibilità» in mezzo al mondo, e lo sguardo dei fedeli è richiamato verso quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli. Lungo i secoli non sono mai mancati uomini e donne che, docili alla chiamata del Padre e alla mozione dello Spirito, hanno scelto questa via di speciale sequela di Cristo, per dedicarsi a Lui con cuore «indiviso». Anch'essi hanno lasciato ogni cosa, come gli apostoli, per stare con Lui e mettersi, come Lui, al servizio di Dio e dei fratelli. In questo modo essi hanno contribuito a

L'appello del vescovo Rossi a pregare per sostenere i religiosi che nella festa di Presentazione di Gesù rinnovano i propri voti

manifestare il mistero e la missione della Chiesa con i molteplici carismi di vita spirituale ed apostolica che loro distribuiva lo Spirito Santo, e di conseguenza hanno pure concorso a rinnovare la società». Mentre le religiose e i religiosi di tutta la Chiesa stanno rinnovando nella festa della Presentazione di Gesù al Tempio la loro Consacrazione al Signore, è necessario che tutto il popolo cristiano li accompagni nella comunione della preghiera. Per secoli i consacrati hanno rappresentato il vanto della Chiesa, sempre protesa nel ringraziare il Signore per il dono della loro presenza,

«Ciò che conta»

Il 1° febbraio dello scorso anno papa Francesco in occasione della festa della presentazione di Gesù al tempio disse: «Lo sguardo di Simeone che vede il piccolo Gesù al tempio... La vita consacrata è questa visione. È vedere quel che conta nella vita. È accogliere il dono del Signore a braccia aperte, come fece Simeone. Ecco che cosa vedono gli occhi dei consacrati: la grazia di Dio riversata nelle loro mani. Il consacrato è colui che ogni giorno si guarda

e dice: «Tutto è dono, tutto è grazia». Cari fratelli e sorelle, non ci siamo meritati la vita religiosa, è un dono di amore che abbiamo ricevuto. Saper vedere la grazia è il punto di partenza, non solo nei grandi momenti della vita, ma anche nelle fragilità, nelle debolezze, nelle miserie e nonostante le tentazioni del diavolo che mostra solo ciò che non va. Noi vediamo che ciò in parte è vero e andiamo dietro a pensieri e sentimenti che ci disorientano. E rischiamo di perdere la bussola».

della loro testimonianza e dei loro servizi. Anche la nostra diocesi con le sue numerose comunità contemplative e claustrali e con qualificate presenze di Istituti di vita attiva e missionaria è favorita dal Signore attraverso questo segno visibile di appartenenza a Lui. I tempi che stiamo vivendo non sono favorevoli al sorgere di vocazioni per la gloria di Dio e, addirittura, si sta insinuando nella Chiesa una specie di passiva arrendevolezza e rassegnazione davanti all'ipotesi di un futuro senza monache, senza religiose e senza frati. Dobbiamo essere pronti a vivere in qualunque situazione la nostra vita di Chiesa, ma guai a noi se perdessimo l'apprezzamento e il desiderio che esistano uomini e donne esplicitamente ed esclusivamente dedicati alla lode di Dio e al servizio dei bisognosi. Il Signore non permetterà mai un ispessimento grossolano del nostro cuore, incapace di leggere e valorizzare, alla luce della fede, il dono della divina chiamata. Potranno cambiare sigle e abiti religiosi, modalità di presenza e di servizio, ma non possiamo permettere che l'atmosfera secolarizzata ci faccia perdere la stima e la gratitudine per vocazioni che hanno per secoli caratterizzato e vitalizzato la fede e vita cristiana della nostra gente e dei nostri territori.

* vescovo

Sui passi del buon pastore

DI REMO GIARDINI*

Il pellegrino vive la bellezza di un incontro che dà senso al suo cammino, non è rinuncia del quotidiano, ma apertura alla «novità» che viene dalla fantasia dello Spirito che si manifesta tra gli eventi quotidiani. Ogni cammino si fa trovando sempre nuove motivazioni per aprirsi al dialogo con la cultura e la storia del luogo, dove riconosce le «orme» del buon Pastore che lo precede e raccoglie i «frammenti» della sua Parola incarnata e vissuta nel quotidiano. Cerca di imitare lo stile di Cristo e seguire l'esempio di altri pellegrini. L'ultimo passo lascia tracce più fresche a portano nuove energie per continuare a testimoniare l'esperienza di un incontro.

La Chiesa in questo cammi-

Il cammino sinodale può essere visto come il pellegrinaggio della comunità che vuole ritrovarsi nell'incontro con Dio

no sinodale non cerca nuove strade ma di continuare il cammino, con nuove motivazioni, sulla via segnata da Cristo, presente nei luoghi più remoti. Il pellegrino si distingue per il suo stile essenziale e sobrio, nel suo «zaino» porta lo stretto necessario; una modalità utile per una Chiesa che vuole sentirsi sempre più missionaria ed evangelizzatrice. Al pellegrino veniva dato un bastone e un mantello, segni distintivi che lo identificavano nella sua scelta. Il cristiano, oggi, non è chiamato a distin-

guersi, ma, senza confondersi nell'ordinario, diventare «lievito» per dare forza alla stessa comunità. Il pellegrino segue la meta del santuario; il cammino sinodale ripropone l'evento salvifico dei Santuari dove Dio si fa «prossimo» con il «sentire» del suo popolo. Il Papa ci chiede di parlare il linguaggio della gente e ascoltarla. La chiesa è missionaria e si scopre in uscita per andare lì dove il Pastore la chiama ad entrare in dialogo, nel cercare, incontrare, con lo stile di una Chiesa che raccoglie le domande di una comunità che vuole ritrovare la sua identità e il linguaggio, a volte divenuto non più adatto all'incontro, tra due realtà che dovrebbero conoscersi e mettersi al servizio dello stesso progetto di salvezza.

* rettore della chiesa di San Famiano a Gallese

Il cuore dell'esistenza e della fede è concepire l'uomo e farlo crescere

DI GIANCARLO PALAZZI

È stato pubblicato il messaggio del Consiglio episcopale permanente della Cei per la 44ª Giornata nazionale per la vita, che si terrà il 6 febbraio e avrà per tema: «Custodire ogni vita». Col versetto della genesi (2,15) «Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse» i vescovi esortano tutti a custodire e accompagnare le vite più fragili, da quelle nascenti a quelle terminali. Il vescovo Rossi, in una sua lettera pastorale, così s'interroga: «Ma nella vita di una famiglia e di una società, concepire e far crescere dei ragazzi è un optional o un elemento essenziale?». La recente pandemia è un esempio evidente di come l'autosufficienza non sia abbastanza per colmare i bisogni della società e del prossimo,

infatti «nessuno può bastare a sé stesso». «Quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato». Nessuno è padrone della propria vita e tutti abbiamo bisogno di riconfermare il suo valore fondamentale nel preservare la vita, in ogni sua forma e favorita in ogni circostanza. Ogni vita è un dono, anche quella che non riusciamo a comprendere. La vita non si può sciupare, maltrattare o rifiutare, è un dono da accogliere, da promuovere, una cultura della vita da abbracciare e prendersi cura. Tutti sono chiamati a custodirla e rispettarla, dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale. Generare la vita ed educare una persona umana è l'opera più grande che si possa compiere, perché la persona umana non finirà mai, per il fatto che non appartiene a questo mondo, ma all'eternità di Dio.

Il Papa risponde agli alunni di Gallese

Tempo fa, abbiamo deciso di osare l'impossibile e inviare una lettera con allegato il Tg ecologico, alla Persona che ci aveva ispirato l'idea: Papa Francesco con la sua enciclica *Laudato si'*. Non sapevamo se papa Francesco ci avrebbe risposto, ma al ritorno dalle vacanze di Natale una notizia meravigliosa ci attendeva: il Papa ci aveva inviato una lettera con una sua foto e la sua firma. Si può facilmente immaginare i nostri sentimenti di gioia infinita e anche di orgoglio per il grande onore che la classe aveva ricevuto. Il Papa ci ha scritto parole bellissime e la sua benedizione apostolica estesa ai nostri familiari e tutti coloro che avevano partecipato alla realizzazione del progetto. Una frase ci ha colpito e che ci investe di grande responsabilità: «Siate costruttori di ponti e non di muri».

Olga Urcioli, insegnante di Religione Istituto comprensivo di Soriano del Cimino



ALLA DANTE ALIGHIERI

I ragazzi realizzano un tg ispirato alla «Laudato si'»

Siamo la classe II A della scuola media «Dante Alighieri» di Gallese. Lo scorso anno siamo stati tra i vincitori di un concorso indetto dalla diocesi di Civita Castellana. Il tema proposto era ispirato alla *Laudato si'*, la bellissima enciclica di papa Francesco sulla cura della «Casa comune». Abbiamo realizzato, malgrado le tantissime difficoltà dovute alla pandemia, un Tg ecologico dove le notizie che venivano date riguardavano tutte le realtà in cui l'ambiente e la natura erano rispettate ed amate e legate al nostro territorio. Ci siamo improvvisati giornalisti e abbiamo intervistato proprietari, aziende biologiche e fonti di energia rinnovabili di Gallese, addirittura il nostro sindaco (Danilo Piersanti) e il nostro parroco (Don Remo Giardini). Le nostre famiglie e i professori con tanta energia e sostegno ci hanno aiutato a realizzare il nostro video.

Gli alunni della II A, scuola media «Dante Alighieri» di Gallese

A Soriano con la «divina liturgia» si celebra la Settimana di preghiera per l'unità cristiana

DI MARIA FRANCESCA MANTOVANI

Dal 18 al 25 gennaio i cristiani di tutto il mondo, appartenenti a diverse tradizioni, si riuniscono spiritualmente per chiedere l'unità della Chiesa.

Lo spunto di meditazione quest'anno è stato offerto dal versetto «In Oriente abbiamo visto la tua stella e siamo venuti qui per onorarti». Monsignor Enzo Celesti, parroco a San Nicola a Soriano nel Cimino, per questo incontro di fratellanza ha invitato don Luigi Fioriti, sacerdote cattolico di rito bizantino ad officiare, domenica 23 gennaio la Santa Messa chiamata «Divina liturgia», nel Duomo di Soriano. Bellissima atmosfera si è creata durante la Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo, che è stata celebrata in modo solenne, con molte parti cantate, ad accompagnare, sottolineare o intervallare le diverse fasi della liturgia. Una diversità del rito che arricchisce la Chiesa universale.



Don Luigi Fioriti